Agenzia Quotidiana Annò I N. 155-156-157-158 159-160-161-162 del 7-8-9-10-11 12-13 Dicembre 1988 L. 900

il foglio de donne il Paese delle

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Spett.le 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

ELETTE PCI A CONVEGNO

A Modena si sono ritrovate più di 3000 donne elette nelle liste del PCI per le amministrative. Se il 38% delle elette sono comuniste, complessivamente esse costituiscono solo il 6% del totale. Troppo poche! All'assemblea era presenta anche Tina Anselmi, democristiana, ora responsabile della Commissione Governativa sulle pari opportunità tra uomo e donna. Anche l'On. Anselmi vuole più donne nelle istituzioni e certezza di legge per la Commissione di palazzo Chigi e il Comitato per le Pari Opportunità presso il ministero del lavoro; non è pensabile che queste strutture dipendano - ha detto - dalla discrezionalità dei Governi che si succedono. Livia Turco responsabile della sezione femminile della direzione nazionale del PCI e membro della segreteria, pur concordando con quanto detto da Tina Anselmi, ha voluto ricordare che l'attuale organizzazione del potere e le scelte che il pentapartito fa nell'ambito della sua politica vanno in direzione opposta a quella auspicata anche dalla stessa Anselmi.

Due giorni in cui si sono affrontanti tre nodi fondamentali: diritto, lavoro e potere. "I diritti reclamati dalle donne - ha detto Katia Franci di Firenze - chiamano direttamente in causa le istituzioni e rendono più evidente la mancanza dello stato sociale. La scommessa è quella di portare la differenza sessuale all'interno di un impianto di diritti universali di cittadinanza." È indispensabile stabilire alcuni servizi di base per l'infanzia da 0 a 6 anni, per i disabili, per gli anziani. Se Modena, con 178.000 abitanti, ha 16 asili nido, 410 comuni calabresi ne hanno solo 10. In Calabria è il mutuo soccorso femminile a garantire l'assistenza. Ora la regione ha avviato un "progetto donna". Per quanto riguarda il lavoro si propongono "quote" obbligatorie di occupazione femminile, una riforma del collocamento e della formazione lavoro, oltre ad elevare l'età di ammissione ai concorsi per le donne dando la possibilità a chi ha fatto, ad esempio, la scelta di maternità di rientrare o entrare poi nel mercato del lavoro. Rispetto a questo tema ricordiamo che all'inizio di dicembre le pensionate organizzate nel sindacato hanno fatto una manifestazione davanti al Parlamento per richiedere l'abbassamento del tetto pensionabile da 60 a 55 anni.

I.G.

(Articoli di Maria Serena Palieri su "L'Unità" e Marina Forti su "Il Manifesto" del 4-5 dicembre).

XXI CONGRESSO CIF

"L'equivocità della parola"

Si è tenuto a Roma il XXI Congresso del CIF, l'organizzazione femminile della DC, sul tema "Donna e linguaggi in trasformazione: gli spazi del comunicare e del lavorare". Maria Rosaria Bosco Lucarelli ha aperto il Congresso dicendo "ci sembra che il punto nodale della condizione femminile, che in fondo le donne riscontrano in tutti gli spazi di vita, sia quello della comunicazione e del dialogo... Oggi parole come identità, persona, realizzazione di sè, parità, differenza ed uguaglianza sono di uso comune, e forse differenze di strategie e di scelte culturali sono smorzate e cadute, ma in realtà alla medisima parola si danno significati e contenuti diversi e questa equivocità della parola si riflette nella equivocità della organizzazione sociale e dei rapporti relazionali... Di qui la necessità di riscoprire un linguaggio che permetta e solleciti un effettivo dialogo tra soggettività diverse e tra queste e le istituzioni... È ricerca di un nucleo fondamentale, è ricerca di significato, di un universo di valori irrinunciabili".

Dopo l'udienza dal Papa, le congressiste sono passate all'approfondimento del senso della enciclica "Mulieris dignitatem". Mentre il Papa ha ringraziato le donne del CIF per la benemerita attività che svolgono al fine di assistere la famiglie cristiane, di difendere i valori spirituali e morali, affermando che "in questo campo così importante e delicato non si può fare a meno del vostro impegno generoso e della vostra testimonianza chiara", la presidente del CIF Lucarelli ha affermato che la enciclica si inserisce perfettamente nel tema prescelto per il XXI Congresso poichè sollecita le donne a farsi carico della comune responsabilità, insieme all'uomo, di fronte alla costruzione della società. Da ciò "la sollecitazione affinchè la donna rivendichi per sè un sempre maggiore spazio sociale". Nel suo intervento Claudia Zanon Gilmozzi ha precisato come "assumere la propria situazione di donna in tutte le sue potenzialità" non deve far cadere in una "apologia" della differenza come oggi sembra di moda.

I.G.

(Articoli: di Caterina Maniaci su "IL Popolo" dell 2-3-4-5 dicembre, di Norma Rangeri su "Il Manifesto" 4-5 dicembre)

Il 3-4 dicembre si è tenuta a Roma la I conferenza nazionale delle donne D.C. negli enti locali. Sull'iniziativa ritorneremo nel prossimo numero.

QUALE CULTURA TRASMETTE LA SCUOLA?

Questa è la mozione presentata da alcune delegate ed approvata all'unanimità al Congresso della CGIL Scuola di Roma del 1, 2, 3 dicembre.

La scuola è uno dei luoghi di tramissione della cultura.

Quale cultura?

Siamo inconsapevolmente trasmettitori/trici di una cultura dello stupro?

Lo stupro è la testimonianza della negazione della nostra esistenza. La scuola, noi insegnanti cioè, proprio perchè in maggioranza donne, non possiamo essere indifferenti, ma dobbiamo iniziare a chiederci se la trasmissione di una cultura neutra, cioè maschile, possa essere veicolo dei messaggi di violenza e sopraffazione contro le donne che giungono anche dai mass-media e persino dalle famiglie.

IL COORDINAMENTO DONNE DELLA CGIL SCUOLA ha discusso il problema della prevenzione della violenza indicendo nella scorsa primavera un Convegno a cui hanno partecipato le diverse realtà politiche e sociali, femminili e femministe romane.

Le motivazioni della sentenza sullo stupro di Maria Carla Cammarata sono vergognose: riconoscono come elementi attenuanti - e non aggravanti - la debolezza e l'incapacità di difendersi da parte di chi è vittima di una gravissima forma di violenza morale e fisica. Rischiano, inoltre, di affermare il diritto del maschio di violentare le donne le cui difese si presentano più deboli.

Proponiamo una seria riflessione ed una messa in pratica della cultura della differenza sessuale in grado di smantellare gli stereotipi sessisti profondamente radicati a livello sociale che sono alla base della cultura dello stupro.

A ROMA DUE DONNE AI VERTICI DELLA CGIL SCUOLA

Si è concluso, sabato 3 dicembre, il Congresso di Comprensorio di Roma della CGIL SCUOLA. Pubblichiamo di seguito l'ordine del giorno presentato da una quarantina di delegate e assunto dalla Commissione elettorale, tanto che l'elenco dei nomi tra cui scegliere, con voto segreto, i delegati al Congresso regionale e i membri del direttivo di Roma conteneva per il 50% nomi di delegate. Il risultato finale delle preferenze ha visto uscire un Direttivo composto da 20 donne su 55 membri totali. Significativo che, al suo interno, siano state elette rispettivamente Segretario generale e Segretario aggiunto Patrizia Sentinelli ed Elena Brunetti.

Ordine del giorno presentato al congresso romano CGIL Scuola 1, 2, 3 dicembre.

Le donne nella Scuola sono la stragrande maggioranza (75% della categoria, il 50% degli iscritti al sindacato CGIL SCUOLA) e tante sono state quelle presenti nelle battaglie condotte negli ultimi anni. Eppure uno scarto troppo forte esiste ancora rispetto alla presenza nel sindacato nei quadri dirigenti, rispetto alla loro possibilità di contare. Inoltre, la militanza, il rapporto con l'organizzazione sono vissuti con disagio e sofferenza rispetto a modi di essere del sindacato che non appassionano e non gratificano. Ma tutti i problemi che vivono le donne nel sindacato sono, anche se in maniera particolare, quelli che vive l'organizzazione, sono i motivi per cui il sindacato vive una gravissima crisi di rappresentanza e di rappresentatività. Quel processo di rinnovamento e di rifondazione ormai irrinunciabile e necessario per il sindacato, non può non vedere le donne protagoniste, con la consapevolezza di essere portatrici di competenze e punti di vista diversi e differenziati. Non è più accettabile di essere considerate con il metro di misura della debolezza da tutelare.

La mobilitazione del 26 Marzo, indetta dai Coordinamenti femminili CGIL, CISL e UIL, ha dato conferma di quanto forte e sedimentata fosse la soggettività femminile all'interno del tessuto sociale.

Ma questa richiesta di riconoscimento della propria soggettività differenziata, è possibile se, all'interno dell'organizzazione sindacale, le compagne saranno presenti in tutti i livelli non in modo simbolico o subalterno.

Per questo chiediamo di garantire alle compagne una quota del 50% in relazione ai delegati, ai membri del direttivo e degli organismi esecutivi.

A chi vuol leggere in questa richiesta un segno di debolezza, rispondiamo che una quota garantita non è una "riserva indiana", nè un ulteriore terreno di omologazione a pensieri e comportamenti "maschili". Il riequilibrio che si chiede non è una richiesta di spazio aggiuntivo, ma la possibilità di investire l'organizzazione di idee, modi diversi di fare sindacato, credendo che più che parità da conseguire, ci sono differenze da liberare. Come donne è necessario che questa forza non venga vissuta in maniera individuale (pena l'insuccesso); occorre creare le condizioni per una partecipazione collegiale alle scelte, in tutte le fasi dell'elaborazione e azione sindacale.

Garanzia di poter pensare in maniera differenziata e tra di noi al "plurale", è trovare degli strumenti che ci permettano di raccordarci in una pratica collegiale.

Uno strumento è il COORDINAMENTO DONNE, vissuto non in maniera chiuso e gerarchizzato, ma aperto al confronto più ampio, dalle iscritte alle dirigenti d'apparato, dotato di risorse economiche, autonomo nell'intraprendere iniziative, nel gestire un monte ore di permessi sindacali, nel costituire gruppi di lavoro nei quali chiedere anche la partecipazione e collaborazione di donne appartenenti ad associazioni femminili e femministe, a donne che vivono la scuola come utenti.

Occorre guardare al futuro e questo richiede una buona dose di fantasia e di analisi, una capacità progettuale e di mobilitazione al di fuori dell'estemporaneità e del pressapochismo, il coraggio di correre anche qualche rischio.

Il Sindacato afferma di volersi rinnovare.

Lo dimostri a partire da queste richieste.

Si è svolta presso il Centro Femminista Separatista (via S. Francesco di Sales 1/a) mercoledì 7 ore 18 una riunione per prendere provvedimenti legali nei confronti dei giudici che con la sentenza Cammarata hanno gettato un'ulteriore luce sinistra sulle istituzioni riconfermando il progetto di corruzione sociale contro le donne e lo spirito di giustizia della magistratura.

Centro Femminista Separatista

TEMPI E LUOGHI DELLA PRODUZIONE: DONNE, REDDITO, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

Particolarmente interessante e degno di larga partecipazione è stato il convegno organizzato dal coordinamento delle ONG (organizzazioni non governative) Donne e sviluppo, tenutosi a Roma il 28 - 29 novembre. Molte e vivaci le partecipanti, italiane e straniere, alcune di particolare rilievo, come l'economista Susan George ed altre, ricche di diverse e preziose esperienze. I temi sono stati quelli relativi alle modalità di una cooperazione internazionale mirata alle donne, attraverso i cosiddetti "progetti generatori di reddito". La materia non è facile per i non addetti ai lavori e soprattutto risulta difficile districarsi nella rete di problemi all'argomento collegati: analisi del mercato, studio degli strumenti atti alla realizzazione di iniziative finalizzate alla produzione di beni e servizi, formazione. Tali progetti hanno lo scopo di rimuovere tutti i fattori negativi che hanno recato danno alle donne nell'ambito delle politiche di sviluppo passate e odierne. Susan George ha fatto l'esempio dei Paesi che ricorrono al Fondo Monetario Internazionale per chiedere prestiti, ottenuti sulla base di condizioni, ritenute economicamente indispensabili, che hanno come conseguenza il peggioramento delle condizioni di vita delle donne. Infatti una di esse è che i Paesi indebitati riescano a riequilibrare i bilanci pubblici (e le bilance dei pagamenti) attraverso una riduzione delle spese: essendo impensabile la riduzione degli armamenti, ne consegue un drastico taglio ai fondi per la sanità, l'educazione, i trasporti, da cui le donne sono strettamente dipendenti. Si pensi che in Giamaica, proprio a causa di tali politiche, sono aumentate le morti per anemia delle donne che, pur di sfamare i figli rinunciano al proprio cibo, peraltro già ridotto al minimo indispensabile per i tagli ai sussidi alimentari.

Un dato ovvio ma pur sempre impressionante è che in Africa e in America Latina le donne sono quelle che più si privano di cibo e di ogni bene primario quando le condizioni della famiglia lo richiedono, mentre gli uomini spendono spesso le loro risorse in alcoolici e beni non di prima necessità. Qui al convegno sono molti gli episodi riportati, esemplari per il coraggio e la forza dimostrati ovunque dalle donne, nella lotta per la sopravvivenza e nella capacità di organizzarsi, insieme e spesso in condizioni a dir poco drammatiche, per sostenere le comunità di appartenenza. Un dato positivo emerge: la crisi induce le donne ad organizzarsi e spesso da tale organizzazione nasce una forma nuova di partecipazione alle decisioni della comunità, fatto che rappresenta una svolta rispetto al perpetuarsi della silenziosa, non riconosciuta attività produttiva e riproduttiva delle donne, esistente di fatto ma non di diritto - sottolinea la Imbastari - nelle economie nazionali. Perciò lo sviluppo deve iniziare dalle cucine - dice S. Sibanda - ed occorre riferirsi alla quotidianità delle donne, senza imporre progetti di sviluppo dall'alto, senza una concreta partecipazione delle donne alla fase decisionale.

L'oscillazione è quella tra assistenzialismo e concreta redditività dei progetti: ci si interroga sulle cause che hanno fatto sì che questi fallissero e degradassero a semplici politiche mirate al sostegno ma non alla promozione di attività durature, ben inserite nel contesto economico - culturale locale. Spesso una delle cause è stata l'incapacità di circoscrivere l'obiettivo e - come sottolinea la vigorosa D. Padilla - il mancato riferimento ai bisogni reali delle donne, dovuto ad una miopia da parte delle organizzazioni, spesso maschili, cui sono demandati gli interventi. Occorre pertanto recuperare la coscienza di genere delle necessità delle donne, sviluppare la loro partecipazione, far riferimento ai gruppi organizzati già esistenti a livello locale. Molti interventi hanno generato distorsioni per l'ottica assistenzialistica e per l'accentuazione della segregazione sessuale, così come per l'impostazione fondata sull'approccio che vede la donna unicamente moglie e madre. In quest'ottica l'alleggerimento del lavoro domestico o la costruzione di reparti-maternità sono considerati interventi a favore delle donne e non dell'intera comunità - sottolinea B. Pomeranzi - a causa del restrittivo concetto di "attività produttiva" comunemente impiegato. Tutte convergono verso la necessità di moltiplicare le occasioni di confronto tra tutte le donne, quelle del Nord del mondo e quelle del Sud, per scambiare esperienze attraverso il rispetto e l'interesse per culture diverse, come quella delle energiche sudamericane e delle coraggiose africane presenti che, come dice la dolcissima S. Sibanda, riescono a parlare meglio prendendosi per mano e cantando...

Valeria Curcio

LA STANZA VISIVA

La Volontà è facoltà "divina". Qui sulla terra "Volere" non è il nome di un'azione e quindi neanche il nome di un'azione volontaria.

Viviamo dunque in una lingua (logos) che può diventare e costruire "teologia" (theologos) sotto i nostri occhi senza nemmeno cambiare le regole del gioco grammaticale? Oppure il potere terrestre (temporale) della religione *è* il potere "divino" della lingua umana?

(N.B: il potere temporale della chiesa non è solo quello *nel* tempo ma anche *sul* tempo dal momento che la nascita di Cristo è assunta nel nostro attuale calendario, come "evento cardine della storia universale" da cui calcolare il tempo sia in avanti che all'indietro.).

Avere una "fede cieca in Dio" come esorta la religione, può forse significare usare *ciecamente* le regole del linguaggio, i "significati" delle parole? Ma dove avrà luogo allora l'etica personale se la separiamo dalla facoltà di pensiero e di parola che è la facoltà spirituale umana per eccellenza? Si può pensare che *non* la "cattiveria" ma l'essere prigionieri (captivi) di clichès, frasi fatte, codici di espressione convenzionali sia *condizione* "immorale"?

Mancano parole per nominare la complessità inscindibile, la ricchezza "drammatica" della persona umana materialmente limitata e spiritualmente infinita nella sua illimitata potenzialità di pensiero e parola.

Abbondano invece parole "chiave" che aprono sul vuoto della "morale" corrente: prima fra tutte la parola VOLONTÀ (ovviamente di salvarsi) che (con la sua "necessaria" LIBERTÀ) S.Paolo INVENTÒ in preparazione alla vita ultraterrena del cristiano. La filosofia dopo molti tentennamenti, finì col "riconoscerla" come *facoltà spirituale* dell'essere umano. Così il concetto cardine intorno al quale ruotano tutti i "VALORI" non ha un'"origine storica" nella tradizione del pensiero filosofico (laico?) ma nella TEOLOGIA. Anche se di questa sua nascita la parola "volontà" oggi non ha più un solo "ricordo" fra i diciannove significati espressi sul Vocabolario della lingua italiana.

Eppure è solo nell'epoca moderna, allorchè l'idea di PROGRESSO, come forza regolatrice della Storia Umana, poneva il suo accento sul FUTURO che la Volontà, come organo della Libertà e del futuro appunto, entra definitivamente e trionfalmente a par parte dei NONSENSES filosofici. Alle soglie del diciannovesimo secolo (rivoluzione industriale) diventa improvvisamente di moda, tra i filosofi, identificare ESSERE e VOLERE.

a cura di Antonella Ungaro

DONNE PCI QUOTA TRENTA

Abbiamo chiesto a Tiziana Arista, che si occupa dei problemi dell'organizzazione per la sezione Femminile Nazionale, quali siano le novità procedurali che tanta discussione hanno sollevato in vista del Congresso di Marzo.

Sulla stampa di queste settimane si è voluto sottolineare, delle nuove procedure per lo svolgimento dei congressi del PCI, solo l'aspetto delle cosiddette quote.

Vi sono invece, solo per quanto riguarda la partecipazione delle donne a tutto l'iter congressuale, almeno due altre novità:

1) una puntigliosa regolamentazione dei tempi e delle modalità della discussione tendente a facilitare la partecipazione del "maggior numero di iscritti indipendentemente dal loro grado di normale attivismo".

2) Una procedura assolutamente innovativa per garantire a "ciascun iscritto la possibilità di essere valutato in possesso dei requisiti necessari" per entrare a far parte delle delegazioni ai congressi delle istanze superiori e degli organismi dirigenti.

Infatti "ciascun delegato può avanzare alla Commissione Elettorale su scheda firmata, "proposte nominative", inoltre "nei Congressi di Federazione qualora una candidatura sia sostenuta da almeno il 20% dei delegati, essa entra automaticamente nella rosa" dei candidati.

In questo modo vi è un'ampia possibilità per le compagne di proporre nominativi di donne dando vita così ad un processo di riconoscimento già a partire dal momento della formazione delle liste.

3) Infine, al fine di "promuovere e sollecitare un salto in avanti verso una graduale composizione paritaria (50 e 50) di uomini e donne nelle istanze dirigenti del partito" si ritiene di non potersi affidare "alla sola sensibilità

politica".

Si indicano perciò percentuali di riferimento - insomma tappe di avvicinamento - che per quanto riguarda i Comitati Federali, il Comitato Centrale e gli organisimi esecutivi da essi eletti (Segreterie, ecc.) prevedano una "rappresentanza femminile riferibile a 1/3 dei componenti dell'organismo, quantità che va applicata non meccanicamente, ma tenendo conto delle specifiche realtà territoriali"; (infatti per es. in Emilia le iscritte sono il 40,65% mentre in Sicilia l'11,98%).

Si è proposto un problema: come garantire che nella libera espressione dei singoli delegati (uomini e donne, ma prevalentemente uomini) le percentuali stabilite vengano comunque rispettate.

Di qui l'idea di "operare votazioni separate, eleggendo prima le donne secondo la quantità proposta dalla Commissione Elettorale e in successiva votazione gli uomini".

È ovvio che le preferenze che ciascuna compagna otterrà sono la somma di preferenze espresse da uomini e da donne (e viceversa) e che quindi non vi è nessuna ghettizzazione.

Semmai c'è visibilità, ma ciò sicuramente non va a detrimento del prestigio delle singole compagne e soprattutto della loro forza collettiva.

Tiziana Arista

EDITORIA

Di Donatella Galli - Le promesse del cuore - Ed. Flaminia. Nella sua prima raccolta, poesie dai versi essenziali che colgono la difficile situazione dell'essere donna, i momenti del sentimento e quelli dell'incanto.

MONACO
Premiata Grete Weil

Il 21 novembre scorso, nell'Aula Magna dell'Università di Monaco, l'Associazione Editori e Librai bavaresi e la Città di Monaco hanno assegnato alla scrittrice Grete Weil il premio "Fratelli Scholl" ormai giunto alla sua nona edizione. Il premio consiste in un assegno di 20.000 DM ed è stato assegnato, nelle passate edizioni, a personalità di spicco della cultura tedesca come Jurgen Habermas, Cordelia Edvardson e Christa Wolf.

Grete Weil è stata premiata per il suo libro più recente, *Der Brautpreis* edito in Germania dalla Verlag Nagel & Kimcho e i cui diritti per l'edizione italiana sono stati acquistati dalla Casa Editrice Giunti per la sua collana Astrea.

"Siamo molto fieri del premio attribuito a Grete Weil per un libro che abbiamo acquistato all'ultima Fiera di Francoforte: pensiamo che la Weil sia tra le maggiori scrittrici contemporanee di lingua tedesca, e troverà ottima collocazione nella collana Astrea" dice Roberta Mazzanti della Giunti. *Der Brautpreis* (titolo provvisorio: *Il prezzo della sposa)* sarà in libreria in Italia entro la fine del 1989.

Il premio "Fratelli Scholl" ha come motivazione quella di individuare ogni anno il libro che maggiormente testimoni la libertà di pensiero, il coraggio morale, intellettuale ed estetico. Il libro prescelto deve aver contribuito in maniera sostanziale ad una "responsabile comprensione del presente". Grete Weil è autrice di: Aus Ende der Welt, 1949; Traumhalte Beethovenstraat, 1963; Boulevard Solitude, Libretto per l'Opera di Hans Werner Henze; Happy, sagte der Onke, 1968; Meine Schwester Antigone, 1980; Generationen, 1983; Der Brautpreis, 1988.

Nota biografica

Grete Weil è nata a Rottach Egern sul Tagernsee nel 1900, ha studiato germanistica a Monaco e sposato il drammaturgo Edgar Weil nel 1932. Durante una perquisizione degli edifici del teatro presso il quale lavorava, il Dr. Weil fu perquisito, arrestato e seviziato. Dopo il rilascio, si recò in Olanda con Grete Weil. Ma qui fu nuovamente arrestato durante una razzia nel 1941 e fu deportato al campo di concentramento di Mauthausen dove morì. Grete Weil lavorò in Olanda presso il Consiglio Ebraico poi cominciò a scrivere. Il 1947 tornò in Germania e poco dopo sposò Walter Jokisch. Il suo primo libro, pubblicato nel 1949, è stato *Aus Ende der Welt*.

DONNA - POESIA

Programma del mese di dicembre
9 dicembre: inedite di Marcella Corsi
16 dicembre - edite ed inedite di Annarosa Pannaccione

Poi si riprenderà il 13 gennaio con la presentazione del libro di Rosella Mancini "Gatti e code".

BORSA DI STUDIO DELL'ARCIDONNA PER RICORDARE MARINELLA

Per ricordare Maria Carla Cammarata, la ragazza violentata in piazza Navona a Roma, l'Arcidonna ha deciso di istituire una borsa di studio di due milioni, con la quale verranno segnalati i risultati di ricerche, tesi di laurea e pubblicazioni riguardanti la violenza sessuale sulle donne. "Con questa iniziativa - è detto in un comunicato - l'Arcidonna intende onorare la memoria di una ragazza morta tre volte: la prima quando ha subito lo stupro, la seconda quando si è spenta, la terza quando sono stati resi noti i motivi della incredibile sentenza d'appello. Una decisione dalla quale risulta, paradossalmente, che le ridotte capacità di difesa della vittima anzichè costituire, come vorrebbe il codice, un'aggravante, sono state configurate dai giudici come un'attenuante per gli stupratori. Ancora una volta per le donne non esiste una certezza del diritto. Questa sentenza scandalosa - aggiunge il comunicato - ripropone ora alle donne e al Parlamento l'esigenza di superare tutti i "sottili distinguo" e di giungere ad una coerente proposte di difesa dell'integrità e della dignità di chi subisce la violenza.

CENTRO CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE NEL QUARTIERE MONTESACRO

50 donne si sono riunite in una birreria di Via Montemeta per pubblicizzare il progetto del Centro.

L'iniziativa si è aperta con la commemorazione di Maria Carla Cammarata, ed è proseguita con la discussione dei problemi connessi alla legge in discussione alla Camera.

È seguito un filmato dal titolo "La differenza negata" a cura del Centro Culturale Tufello: una serie di interviste ad uomini, sia sensibilizzati che "insensibili"; amici del femminismo e suoi detrattori; alcuni pietosi e comprensivi verso le vittime della violenza in quanto esseri più deboli; altri censori del modo di vestire delle ragazze e difensori della debolezza dell'uomo di fronte all'emancipazione delle donne. Nelle interviste alle donne è emerso il tema della diversità e dell'educazione alla violenza fisica e psicologica imposta alle donne sin da bambine; alcune sono favorevoli alla denuncia di parte, altre invece sono sfiduciate nella possibilità concreta di ottenere giustizia.

Sulla violenza all'interno della famiglia sono emerse le posizioni più dure da parte degli uomini: violenza come correzione della donna; impossibilità di stabilire tra marito e moglie chi ha ragione e chi ha torto; intangibilità della sfera sessuale all'interno del matrimonio.

Ma questo non vale per tutti. Alcuni hanno sottolineato l'elemento dell'arroganza e il senso di proprietà su un altro essere umano come sentimenti propri di molti uomini.

Nel quartiere Montesacro la prima esperienza unitaria che ha poi dato il via al Comitato è stata una pubblica manifestazione (catena umana), alcuni mesi fa, nel periodo in cui veniva attaccata la legge sull'interruzione della gravidanza. L'obiettivo del Centro contro la violenza sessuale va avanti, ma molto lentamente perchè mira ad una struttura pubblica con finanziamenti pubblici e non vuole affidarsi alla aleatorietà del volontariato. I locali individuati nella struttura cosiddetta della "Maggiolina" non sono per il momento accessibili perchè assegnati come parcheggio alla Guardia di Finanza.

Sulla petizione promossa dal Comitato sono state raccolte 3.000 firme. L'esigenza più urgente è di procurarsi una sede. Per questo è stata inoltrata la domanda di incontro al Presidente della Circoscrizione, ma finora non vi è stata risposta.

Il ricavato della serata di via Montemeta andrà a favore di una donna di Montesacro, madre di 6 figli, di cui 2 minorenni hanno subito la violenza del marito. La donna ha avuto la forza di denunciare la situazione e separarsi.

La prossima riunione del Comitato sarà mercoledì 7 dicembre nella sede di Via Scarpanto 49 alle ore 18,30.

Angela Romani

NASCERE E PARTORIRE: UN CONVEGNO INTERNAZIONALE A MILANO

"Prima le donne e i bambini". Il titolo del Convegno è eloquente. Il Centro Studi e ricerche sulla maternità, dell'Udi di Milano, che ha organizzato l'incontro durato due giorni (19 e 20 novembre) nella Sala delle Conferenze dell'ospedale S. Carlo di Milano, lo ha scelto proprio per non lasciare spazio ad equivoci circa l'obiettivo prefissato: far sì che le donne si riapproprino di tutto il percorso della maternità, sottraendo ai medici e alla struttura ospedaliera un potere ormai straripante che ha trasformato un evento naturale e fisiologico, in una malattia e in una patologia da sottoporre al controllo istituzionale.

Alle spalle di questa iniziativa si colloca un lavoro che ha inizio nel 1984 quando "un gruppo di donne (ginecologhe, ostetriche, pediatre, sociologhe e altre ancora) si trovarono a fare un'analisi, sulla base delle loro esperienze, sul parto e sulla nascita, sia in rapporto allo stato delle strutture pubbliche, che in rapporto a quello della situazione culturale in generale . . . Il risultato di questa analisi portò alla decisione di elaborare un progetto di legge regionale di iniziativa popolare e alla raccolta di 10 mila firme . . . Il progetto fu approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia a larga maggioranza l'8 maggio del 1987 e divenne legge col n. 16". Ma le donne sanno da tempo che nessuna legge ha mai cambiato velocemente mentalità radicate e poteri fino a ieri indiscussi e gran parte delle intervenute, spesso operatrici di consultori, ostetriche, ginecologhe, hanno messo in luce carenze e potenzialità dell'attuale situazione.

L'esperienza olandese, raccontanta da Astrid Limbur, ostetrica di Amsterdam e quella americana, illustrata da Ruth Watson Lubik, ostetrica del Maternity Center Association di New York hanno disegnato possibili orizzonti alternativi.

Molti interventi si sono concentrati sul "dove" partorire; così lo sguardo ha vagato tra gli ospedali i quali, tranne rare eccezioni, continuano ad essere le strutture più impermeabili ai cambiamenti e alla demedicalizzazione del parto, fra mura domestiche, tornate ad essere luoghi di parto, di cui sono in aumento le richieste fino al punto di aprire lo spazio alla creazione di cooperative di ostetriche e ginecologhe per parti a domicilio, per finire in America, nelle case di Maternità dove ogni violenza è bandita.

Impossibile qui elencare i nomi dei ventiquattro relatori e delle relative relazioni. Ci riserviamo come sempre la possibilità di ospitare un intervento più organico e articolato da parte delle organizzatrici. Per onorare la cronaca tuttavia è necessario ricordare che tra gli interventi c'era anche Marsden G. Wagner dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità e che, proprio da lui, dal suo osservatorio previlegiato è venuto l'appello più accorato alle donne perchè sia sottratto ai medici il potere sui parti e sulle nascite essendo questa la via principale attraverso la quale contrastare la violenza delle istituzioni e restituire al parto e alla nascita la loro fisiologicità e naturalità.

Mariuccia Masala

NAPOLI: UN'INIZIATIVA

A Napoli 25 novembre organizzato da il "Filo di Arianna", il gruppo di donne comuniste della sezione Chiaia Posillipo, si è svolto un incontro sul pensiero e la politica della differenza. Hanno partecipato Alessandra Bocchetti del Centro Virginia Woolf di Roma, Giovanna Bocchetti della Comunità Filosofica Femminile Diotima ed Ersilia Salvato, Senatrice comunista.

C'è ormai un lessico comune delle donne che si articola su alcune parole chiave: differenza, relazione, forza, libertà. Su queste parole ci si è interrogate nel corso del dibattito, in una discussione un po' "di confine": se questi temi sono infatti oggetto di riflessione delle donne nei diversi luoghi, tra le donne comuniste essi si intrecciano con i problemi posti dall'imminente congresso. Nell'incontro organizzato dal filo di Arianna si è parlato, ad esempio, delle commissioni femminili, come forma organizzativa da mantenere o da superare, del riequilibrio della rappresentanza, delle forme della relazione tra donne presenti nelle istituzioni e di queste con le altre.

Le commissioni femminili, ha detto Giovanna Borello, sono una forma organizzativa che non può esprimere il pensiero della differenza sessuale. La necessità della mediazione sessuata - Borello ha citato in proposito Carla Lonzi: "tra me e il mondo un'altra donna" - impone alle donne comuniste di saltare un livello di mediazione che si mantiene puramente al loro interno, per affrontare direttamente, forti della relazione con altre donne, il luogo della decisione.

Per Ersilia Salvato c'è contraddizione tra il mantenimento delle Commissioni Femminili e l'asserita assunzione della pratica della differenza sessuale nel suo senso pieno, ma sarebbe sbagliato, ora, rinunciare ad uno strumento utile alla costruzione di punti di vista delle donne sui diversi problemi.

Alessandra Bocchetti ha sostenuto che le commissioni femminili, per la loro storia di strumento volto al controllo ed alla tutela delle donne, vanno superate poichè la forza delle donne possa essere giocata nel mondo senza mediazioni. È comunque necessario l'invenzione di luoghi delle donne, all'interno delle istituzioni e di gesti capaci di mostrare la loro soggettività. Un gesto significativo e di soggettività politica è mancato, ad esempio, quando al Senato sulla legge contro la violenza sessuale, è prevalsa la logica del "doppio regime" una sconfitta per le donne.

Il nodo è quello della rappresentanza. Causa di "paralisi" della soggettività politica femminile, per Alessandra Bocchetti, "correggibile" attraverso la relazione tra donne, per Ersilia Salvato, la rappresentanza si presenta come un problema aperto, all'incrocio, come si trova, tra forza, consenso e libertà.

Un altro problema spinoso, non solo per le donne comuniste, è quello della riproduzione. La riproduzione, ha sostenuto Angela Putino nel dibattito, inchioda ancora le donne al loro essere come oggetto. Nella riproduzione le donne aderiscono ad un luogo di definizione del soggetto deciso da altri. D'altro canto, ha detto Ersilia Salvato, negli anni '70 con la situazione maturata nelle coscienze e nei comportamenti di maternità e sessualità, la soggettività femminile non può più riconoscersi nel il ridursi al ruolo della sola riproduzione. Tappa fondamentale di un processo di libertà è - ha ricordato Giovanna Borello citando Luce Irigaray - la scoperta di una identità femminile irriducibile alla maternità. Proprio liberta sembra la parola che meglio definisce l'attuale universo femminile. Libertà "di", come ha detto Ersilia Salvato, non più "da" o "per". Alla base della libertà resta il "patimento della miseria simbolica". Ha detto Alessandra Bocchetti che segna l'essere donna prima di tutto. La differenza è infatti, nel suo senso negativo, lo svantaggio simbolico che accomuna tutte le donne e che può essere compensato solo nella relazione tra donne nel darsi valore tra simili.

Patrizia Melluso

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

A BRUXELLES UN INCONTRO

Le donne del GRAEL (Gruppo Arcobaleno al Parlamento Europeo) invitano le donne ad un incontro/dibattito dal titolo: Donne e politica/ l'organizzazione della politica femminista negli anni 90.

I giorni fissati per questo incontro sono il 6 ed il 7 aprile 1989, a Bruxelles, presso la sede del Parlamento Europeo.

Questo dibattito, che deve essere visto nell'ottica delle prossime elezioni europee, si prefigge due scopi principali; il primo è quello di garantire alle donne uno spazio autonomo di riflessione e di dibattito per verificare l'ipotesi di strategie elettorali comuni. Il secondo scopo è quello di arricchire con idee, progetti ed esperienze nuove il bagaglio politico e culturale delle donne - siano esse rappresentanti di partiti presenti in sede europea, ma anche per le donne attive nei movimenti, per giungere ad una maggiore sensibilizzazione del confronto donna-uomo nei singoli paesi.

L'incontro/dibattito verterà quindi sui seguenti argomenti:

- quali prospettive ha il lavoro politico e/o parlamentare per noi donne,
- esperienze e nuove proposte tendenti a rendere le strutture politiche più vicine alle esigenze delle donne
- analisi del rapporto tra le donne impegnate in un ruolo parlamentare ed istituzionale e le donne del movimento femminista
- quali sono le tematiche principali assunte dal movimento femminista e dai coordinamenti femminili dei partiti verdi ed alternativi nei singoli paesi europei
- esistono progetti/modello per le donne? Dove sono stati proposti, come sono stati portati avanti, quali risultati hanno dato?

Carla Ronga

NOTIZIE NAZIONALI

Roma. Il Coordinamento donne per la Palestina con sede in via Dogana Vecchia 5 si è impegnato in un progetto per la costruzione di un asilo nido in Palestina. È necessario quindi promuovere una raccolta di fondi che vanno accreditati sul c/c 7121-3 del Banco di Santo Spirito intestato a Lidia Menapace.

Roma. L'UDI Circolo "La Goccia" di Roma presenta gli Atti del Seminario: "Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea" (Prima parte).
... un incontro e una riflessione
di genere sulla storia
che non viene insegnata.
Presenteranno Maria D'Amelia, storica. Anna Marenco, insegnante di storia e filosofia. Anna Maria Mori, giornalista.
Martedì 6 dicembre ore 17,30 Saletta UDI Via Colonna Antonina, 41.

Roma. Il 10 dicembre presso la sala della cultura (Largo Arenula, 5) dalle ore 9,30 alle ore 19,00 si terrà un incontro nazionale fra i gruppi di donne e donne singole interessate a discutere e a scambiare idee sulle costituzioni di luoghi di accoglienza, case per donne maltrattate, telefoni rosa, ecc.

Treviso. L'UDI di questa città ha attivato il telefono rosa. Il numero è 0422/911036.

Catania. Il Centro separatista SE/NO della cooperativa "Le Lune" riprende l'attività. Lo spazio funziona da Bistrot ogni sabato dalle 19,30 in poi. Vi si svolgeranno spettacoli, mostre, incontri politici e culturali.

Roma. Il 16, 17, 18 dicembre prima convenzione delle donne socialiste. Si parlerà "Delle idee e delle azioni" in una prospettiva italiana ed europea, articolando le prime e le seconde su cinque temi: la scuola, il lavoro, l'informazione, la cultura, le istituzioni, coordinati rispettivamente da Barbara Mapelli, Bianca Pomeranzi, Paola Cacianti, Anna Maria Mammoliti ed Enrica Varese.

BOLOGNA - Abbiamo ricevuto il Progetto e il programma triennale dell'Associazione di donne "Orlando", per la gestione del centro di documentazione, ricerca, iniziativa delle donne di Bologna. Il progetto si articola in due capitoli:
1 - Dai percorsi dell'identità femminile all'orizzonte della differenza sessuale
2 - Generare, trasmettere cultura delle donne.
Il programma si articola in classi di attività che comprendono: costituzione di gruppi di ricerca, preparazione di convegni, organizzazione di seminari, proposte di dibattiti ed incontri, scambi nazionali ed internazionali di esperienze culturali e di pratiche politiche tra donne. Alcune di queste attività sono state elaborate da donne non appartenenti all'"Orlando". Si tratta di proposte che partono da gruppi con i quali l'associazione da tempo ha stabilito una fruttuosa collaborazione (Gruppo della "Gaia Scienza", Redazione femminile di Radio Città del Capo, Gruppo di lavoro e ricera sulla violenza alle donne e gruppo di teologhe "Voce Donna"). L'esigenza di un ampio raccordo con tutte le esperienze di intellettualità femminile presenti nella città è stata una scelta di metodo che il Centro ha sempre proseguito nella sua gestione.

MILANO
Il Circolo Culturale delle donne "Cicip & Ciciap" ha promosso il 2 e 3 dicembre nei suoi locali di Via Gorani 9 - MI - tel. 877555
Il primo grande incontro dedicato alla "differenza sessuale nello sport"
Presenti: *le donne dell'U.I.S.P.* con la loro "Carta dei Diritti delle Donne nello Sport" e la loro acquisita consapevolezza e determinazione ad affermare la propria differenza sessuale in contrasto a quella omologazione a contenuti, significati ed obiettivi maschili che l'attività sportiva ha sempre dati per unici ed inequivocabili e la Rivista *"FLUTTUARIA"*, edita dal Cicip & Ciciap. Nell'attività sportiva emerge ora, con questa Carta e con nuova consapevolezza, una dimensione del corpo femminile che, partendo dalla sua sessuazione dichiarata ed affermata in positivo, vuole dare spazio anche all'istanza della fisicità, dell'espansione ed espressione del proprio corpo come coniugazione autonoma con la vita, lo spazio, la natura... e lo sport.

Redazione de "Il Fogli del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Isabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valleria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma